

La commissione tecnico-scientifica ha chiesto un'integrazione

Scorie nel sito dell'ex Fosfotec: lo studio dell'Eni non convince

In campo le due ipotesi: lasciarle nella discarica dismessa o trasferirle

Antonio Morello

Sarà necessario che Paolo Cerri, dell'Istituto di radioprotezione dell'Eni, integri il proprio studio perché così com'è stato redatto non convince pienamente. È quanto ha stabilito la commissione tecnico-scientifico della Prefettura che s'è riunita ieri nell'Ufficio territoriale del governo per esprimere il proprio parere di conformità sul documento del tecnico della multinazionale relativo all'opportunità o meno rimuovere il "te-norm" (scorie contenenti un'ele-

vata concentrazione di radionuclidi), dall'ex discarica Fosfotec. Si tratta di lavori rientranti nella bonifica delle aree industriali ricomprese nel Sito d'interesse nazionale. Da qui la richiesta della commissione di avere ulteriori approfondimenti in virtù dei rilievi mossi dall'Ispra.

Attorno allo stesso tavolo davanti al prefetto Cosima Di Stani, si sono ritrovati Elisabetta Belli, commissaria per la bonifica del Sin di Crotone, i rappresentanti di Comune, Provincia, Regione Calabria, Azienda sa-

Domani l'intesa

● Domani, alle ore 12, sarà sottoscritta in Prefettura l'intesa di legalità tra i soggetti interessati ai lavori di bonifica dell'area cosiddetta Sin. Interverranno l'amministratore delegato di Syndial, l'assessore regionale all'ambiente, la commissaria straordinaria della bonifica, il sindaco Ugo Pugliese, i rappresentanti dell'associazionismo industriale, i sindacati.

nitaria provinciale, Ispra, Arpacal e "Cane a sei zampe". Al centro della riunione il contenuto della relazione di Cerri, che nei mesi scorsi era stato incaricato ad esprimere una valutazione sulla fattibilità di trasferire le scorie del sito Fosfotec in un'altra discarica (che per ora non è stata rintracciata da Syndial, società del gruppo Eni). E nelle pagine del documento viene fatto un raffronto tra due scenari: lasciare i rifiuti "in loco" oppure trasportarli altrove. A riguardo, però, non è stato stabilito quale delle due ipotesi sarebbe preferibile. Secondo il tecnico dell'Eni, hanno fatto sapere alcuni dei presenti al tavolo di ieri, il mantenimento dello "status quo", ovvero lasciare le scorie lì dove sono, non comporterebbe una diffusione preoccupante dei raggi gamma tra le persone e nelle acque marine. Invece, la scelta di portare via le scorie determinerebbe un rischio poco rilevante per la popolazione ed una maggiore accortezza per le maestranze che opererebbero nei cantieri. In ogni caso occorre fare in fretta dal momento che il 21 marzo si terrà al ministero dell'Ambiente la conferenza dei servizi decisoria sulle discariche fronte mare e le aree industriali nell'ambito del Progetto operativo di bonifica, fase 2. ◀